



zetetica

*collana della Fondazione
Silvestro Marcucci*

11

diretta da

Mario Caimi (Universidad de Buenos Aires)

Daniel Dahlstrom (Boston University)

Alfredo Ferrarin (Università di Pisa)

Luca Fonnesu (Università di Pavia)

Claudio La Rocca (Università di Genova)

Silvia Marcucci (Fondazione Silvestro Marcucci)

Massimo Barale

Kant e la filosofia trascendentale

a cura di

Alfredo Ferrarin, Claudio La Rocca, Danilo Manca



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Volume realizzato con il finanziamento del Dipartimento
di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, nell'ambito del progetto
"La realtà del futuro. Storia e modelli della capacità predittiva della mente umana".*

© Copyright 2025

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677412-5

ISSN 2421-3306

Indice del volume

Prefazione <i>di Alfredo Ferrarin, Claudio La Rocca, Danilo Manca</i>	7
Avvertenza	13
1. Quel decisivo problema di possibilità-validità-sensatezza (1986)	15
2. Per una lettura di Husserl e di Kant (1990)	43
3. Critica del Giudizio e metafisica del senso (1992)	81
4. Formale e trascendentale: dialogo con Francesco Barone (1995)	105
5. Kant e il progetto heideggeriano di ontologia trascendentale (1999)	139
6. Francesco Barone e il rinnovamento della problematica trascendentale nel senso di un naturalismo critico (2003)	159
7. Rileggere Kant (2006)	177
8. Di alcuni usi datati della parola trascendentale e di uno ancora oggi attuale (2007)	211
9. Sui fondamenti ontologici ed epistemologici di una filosofia in senso cosmopolitico (2009)	227
10. Kant e le filosofie della mente (2013)	265
11. Apriori e trascendentale. Attualità teorica di un lascito classico (2015)	279

Prefazione

di Alfredo Ferrarin, Claudio La Rocca, Danilo Manca

A dieci anni dall'improvvisa scomparsa di Massimo Barale pubblichiamo una raccolta dei suoi scritti dedicati a Kant e alla filosofia trascendentale. Come riportiamo dettagliatamente nell'avvertenza che segue questa prefazione, tali scritti si trovano sparsi fra riviste e volumi collettanei. Per la prima volta tentiamo qui di raccoglierci con l'intento di restituire la profondità, la vivacità e la complessità di un pensiero sempre in divenire.

Barale si è formato a Pisa con maestri quali Arturo Massolo, Francesco Barone, Giorgio Colli e Nicola Badaloni. Vi ha insegnato prima come incaricato, poi come associato dal 1972 sino al 1994, quando è stato chiamato come professore ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Genova. Dal 1997 è rientrato a Pisa, dove è stato docente prima di Filosofia morale e in seguito nuovamente di Filosofia teoretica sino al pensionamento nel 2011,¹ continuando comunque a tenere un corso per la laurea magistrale in Filosofia e forme del sapere sino al momento della sua scomparsa. Dal 2006 è stato condirettore della rivista «Studi kantiani», nel 2014 aveva assunto anche la direzione della «Rivista Internazionale di Filosofia e Psicologia».

La filosofia trascendentale è sempre stata il fulcro della ricerca di Massimo Barale e ne ha contraddistinto l'intera produzione scientifica: la sua prima monografia pubblicata nel 1977, è intitolata *Filosofia come esperienza trascendentale. Sartre*. Uno dei suoi ultimi scritti, che chiude la presente raccolta, è intitolato *Apriori e trascendentale* (2015).²

¹ In quella occasione gli è stato dedicato il volume *Critica della ragione e forme dell'esperienza. Studi in onore di Massimo Barale*, a cura di L. Amoroso, A. Ferrarin, C. La Rocca, Edizioni ETS, Pisa 2011.

² Sul percorso filosofico di Massimo Barale cfr. C. LA ROCCA, *Per Massimo Barale*, in «Studi kantiani», XXVIII, 2015, pp. 9-15; A. FERRARIN, *In memoriam. Giuliano Massimo Barale, 1941-2015*, «Rivista Internazionale di Filosofia e Psicologia», Vol. 6, 2015, n. 3, pp. 551-553; C. LA ROCCA, *Massimo Barale e la filosofia*, «Verifiche», L, 1, Gennaio-Giugno 2021, 1, pp. 3-20. Il 12 e 13 gennaio 2017 si è tenuto presso l'Università di Pisa un

Quando pubblica la prima delle sue due monografie su Sartre, Barale ha già scritto su Hegel, Marx e sullo storicismo italiano. Nella premessa racconta infatti di aver inizialmente accolto il suggerimento del suo maestro Arturo Massolo a storicizzare Sartre, in conformità con il sentire dell'epoca. Solo in seguito egli avrebbe compreso di star cercando di *spiegare* Sartre piuttosto che di *capirlo*. Da qui la decisione di ripensare la propria ricerca alla luce del problema dell'«esperienza trascendentale». Secondo Barale, «per tutti coloro che hanno imparato la lezione kantiana», quest'ultima espressione «sta ad indicare [...] la sola esperienza che può legittimamente pretendere un carattere di assolutezza», rivelandosi come «esperienza di libertà»³.

Se ci atteniamo alla lettera, per Kant l'espressione «esperienza trascendentale» sarebbe una *contradictio in adjecto*, perché il termine «esperienza» è riservato alla dimensione a posteriori della conoscenza umana, piuttosto che a quella forma di sapere che non si interroga sugli oggetti di conoscenza ma sul nostro modo di conoscere. Se Barale la difende e valorizza come chiave di quella che, sempre in *Filosofia come esperienza trascendentale*, definisce «una prospettiva problematica»⁴, è perché il suo intento è capire la lezione kantiana, sondarne gli sviluppi e discuterne le possibilità. In conclusione alla sua monografia su *Kant e il metodo della filosofia* del 1988, Barale chiarisce che il problema di una filosofia trascendentale si distingue perché chiede a quel «modo d'esperienza che tenta d'abbracciare sotto il titolo complessivo di “ragion pura”» di mostrare «lo stupefacente potere ontologico dei nostri dispositivi idealizzanti, la loro sorprendente capacità di risultare decisivi per l'ordine delle cose, per il mondo in cui siamo e non soltanto per il modo in cui ci stiamo»⁵.

È in quest'ottica di ricerca che andrebbero letti gli scritti qui raccolti. Scegliendo di includerli in ordine cronologico, si mette in risalto la vivacità di un pensiero che si muove a zig zag, dall'intento di capire Kant a quello di rintracciarne l'eredità nel Novecento, in particolare nella tradizione fenomenologico-ermeneutica, così come nella filosofia analitica, sia che si occupi di linguaggio che di mente, confrontandosi anche con interlocutori come Francesco Barone, Vittorio Sainati e Maurizio Ferraris.

convegno sull'eredità del pensiero di Massimo Barale di cui si può leggere un resoconto in D. MANCA, *La filosofia di Massimo Barale*, «Rivista Internazionale di Filosofia e Psicologia», Vol. 8, 2017, n. 3, pp. 316-324.

³ M. BARALE, *Filosofia come esperienza trascendentale. Sartre*, Le Monnier, Firenze 1977, pp. VII-IX.

⁴ *Ivi*, p. VIII.

⁵ M. BARALE, *Kant e il metodo della filosofia*, Edizioni ETS, Pisa 1988, p. 466.

I due saggi che aprono la presente raccolta sono particolarmente emblematici dell'indirizzo di ricerca di Barale. Il primo saggio è l'unico che precede la monografia su Kant. Qui emerge chiaramente come per Barale, sollevando la questione della possibilità, della validità e della sensatezza della nostra esperienza, la filosofia trascendentale abbia permesso alla metafisica moderna di esercitare un'auto-critica e costituito una «bussola inesorabile»⁶ per scoprire un nuovo continente, che Kant ha visto solo affacciarsi e che l'avventura idealistica ha iniziato a esplorare⁷, portando alla luce la dimensione storico-spirituale della ragione. Nel secondo dei saggi raccolti, commentando gli scritti di Edmund Husserl su Kant che si estendono dal 1903 al 1924, tradotti in italiano da Claudio La Rocca nel volume intitolato *Kant e l'idea della filosofia trascendentale*, Barale svela, come raramente ha fatto, un presupposto della propria prospettiva teorica: al netto delle critiche, a volte illuminanti a volte discutibili che Husserl muove a Kant, intendendo l'esperienza, che esplicitamente definisce "trascendentale", come quella che si pone il problema del senso del conoscere, è per Barale il fondatore della fenomenologia ad aver rivitalizzato il cammino che «Kant ha intrapreso e si è al tempo stesso impedito», sviluppando un metodo genetico-ostensivo⁸.

Eppure forse nel più famoso e influente dei saggi qui raccolti, *Critica del giudizio e metafisica del senso* (1992), Barale rintraccia nel principio di finalità della capacità di giudicare quel principio trascendentale che permette alla ragione di fare un'«esperienza concettuale» di se stessa in quanto «forma vivente»⁹. Infatti, quando nel 1999 torna a sondare come l'eredità del «cammino indiziario tracciato dalla kantiana critica dei fondamenti apriori del sapere»¹⁰ sia stata sviluppata dalla tradizione fenomenologica del Novecento, guardando questa volta al progetto heideggeriano di ontologia trascendentale, nel quinto dei saggi qui raccolti, riconosce a Heidegger il merito di aver cercato in Kant una tematizzazione della possibilità dell'esperienza che si fa del nostro essere situati nel mondo, ma si rammarica anche per il fatto che Heidegger non ha saputo cogliere quell'«orizzonte di essenziale ragionevolezza» tracciato dal principio della finalità.

Sull'importanza del principio trascendentale della finalità introdotto nella terza *Critica* Barale torna in due scritti più tardi: *Di alcuni usi datati della parola trascendentale e di uno ancora oggi attuale* (2007) e

⁶ *Infra*, p. 33.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Infra*, p. 68.

⁹ *Infra*, p. 103.

¹⁰ *Infra*, p. 143.

Sui fondamenti ontologici ed epistemologici di una filosofia in senso cosmopolitico (2009), rispettivamente l'ottavo e il nono della raccolta. Nel primo, Barale ricostruisce la storia della nozione di "trascendentale" partendo dall'interpretazione medievale e proto-moderna della natura e della funzione delle categorie aristoteliche; mostra come, con la sua nozione di "trascendentale", Kant rappresenti una vera e propria svolta nel progetto di indagine dell'orizzonte dell'essere; quindi insiste sul fatto che il principio di finalità ha il merito di rendere intelligibile «quella modalità primaria e condizione preliminare di ogni esperienza che consiste nello scoprirsi partecipe e tra partecipi»¹¹ dell'orizzonte del mondo; infine, rintraccia nella descrizione husserliana dell'atteggiamento che caratterizza la vita ordinaria il tentativo di preservare come filo conduttore della filosofia trascendentale la ricerca di quell'esperienza che mostra nel proprio svolgersi le condizioni di possibilità dell'esperienza stessa. Nel saggio del 2009 Barale torna a considerare il principio di finalità dopo aver riflettuto sulla ragione come organismo che cresce e si struttura internamente e aver valorizzato l'analisi del processo di costituzione trascendentale dell'idea di mondo come «sintesi compiuta di tutte le sintesi in cui un'esperienza può consistere»¹², così come è elaborata da Kant nel capitolo della Dialettica trascendentale sulle antinomie della ragion pura.

Nonostante le circostanze occasionali per cui hanno visto la luce, gli altri saggi ospitati nel volume sono accomunati da un filo conduttore che testimonia l'ampio respiro della ricerca di Barale, vale a dire la volontà di confrontarsi con la tradizione analitica e il suo tentativo di naturalizzare la conoscenza a priori kantiana, interrogandosi sullo spazio che rimane per la filosofia trascendentale.

Nei due saggi in cui discute il proprio debito scientifico con Francesco Barone, ossia *Formale e trascendentale* (1995) e *Francesco Barone e il rinnovamento della problematica trascendentale* (2003), Barale affronta il tema di come il processo di formalizzazione della logica possa conciliarsi, o essere integrato, dall'istanza che la filosofia trascendentale pone. Arriva così a sottolineare la differenza tra il tentativo di rendere conto della struttura razionale del mondo e quello di riscontrare una ragionevolezza nel nostro modo di esperirlo. Nel testo che redige in occasione della pubblicazione del saggio di Maurizio Ferraris *Goodbye Kant!*, Barale discute criticamente la possibilità di ricondurre la prospettiva di Kant nell'alveo dell'ontologia moderna. Proprio facendo leva sull'orizzonte di ragione-

¹¹ *Infra*, p. 217.

¹² *Infra*, p. 246.

volezza che l'istanza trascendentale della terza *Critica* kantiana dischiude, nel saggio che pubblica negli atti dell'*XI. Internationaler Kant-Kongress*, tenutosi a Pisa nel 2010, viene messa in discussione la ricostruzione di Rorty che derubrica Kant tra i fautori del rappresentazionalismo, secondo cui funzione caratteristica della mente umana è quella di rappresentare la realtà. Infine, nel saggio che chiude la raccolta, pubblicato negli studi in onore del collega Lorenzo Calabi, Barale discute il dibattito tra Jean Piaget e Noam Chomsky che si tenne nell'ambito del convegno del 1975 del Centro di studi dell'Abbazia di Royaumont. Si sofferma in particolare sulla contraddittorietà della nozione di epigenesi del primo e identifica l'istanza trascendentale con il tentativo di «delineare un orizzonte nel quale apriori di natura biologica e apriori di matrice esperienziale possano coniugarsi e ritrovarsi a giocare insieme la medesima partita»¹³.

In conclusione, i saggi raccolti in questo volume offrono una testimonianza della ricchezza e dell'estensione della prospettiva di pensiero di Massimo Barale, mettendo in risalto le idee fondamentali che lo assillavano e il suo variegato modo di declinarle, nella speranza che esse possano essere riscoperte e ripensate anche dalle più giovani generazioni di studiose e studiosi di filosofia.

¹³ *Infra*, p. 294.

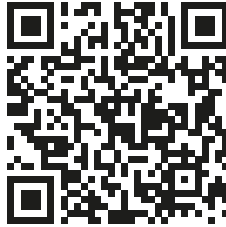
zetetica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Zetetica>



Pubblicazioni recenti

11. Massimo Barale, *Kant e la filosofia trascendentale*, a cura di Alfredo Ferrarin, Claudio La Rocca, Danilo Manca, 2025, p. 300.
10. Jessica Segesta, *L'oggetto trascendentale. Studio su Kant*, 2025, p. 240.
9. Luigi Filieri, Anne Pollok, *The Method of Culture. Ernst Cassirer's Philosophy of Symbolic Forms*, 2021, pp. 296.
8. Lorenzo Mileti Nardo, *Forme della certezza. Genesi e implicazioni del Fürwahrhalten in Kant*, 2021, pp. 356.
7. Luigi Filieri, *Sintesi e giudizio. Studio su Kant e Jakob Sigismund Beck*, 2020, pp. 344.
6. Claudio La Rocca (a cura di), *Imparare a filosofare. Kant e la filosofia oggi. In ricordo di Silvestro Marcucci*, 2017, pp. 168.
5. Gualtiero Lorini, *Fonti e lessico dell'ontologia kantiana. I Corsi di Metafisica (1762-1795)*, 2017, pp. 272.
4. Hegel e la fenomenologia trascendentale, a cura di Danilo Manca, Elisa Magrì, Alfredo Ferrarin, 2015, pp. 282.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2025